

# ROMA

**L'INIZIATIVA** La Capitale sabauda nelle fotografie di Massimo Listri per il Calendario Di Meo

## Scatti su Torino per un anno d'arte

DI SERENA GRECO

**N**apoli incontra Torino, nel segno dell'arte, della cultura e dell'impegno. Il Calendario Di Meo, promosso e realizzato ogni anno dall'Associazione Culturale "Di Meo vini ad arte", è giunto alla ventesima edizione.

Dopo vent'anni di storia e un vero e proprio Grand Tour tra le capitali di mezzo mondo, quest'anno il prestigioso lunario celebra la capitale sabauda.

«Ho scelto Torino capitale del Regno Sabauda, la cui politica fu decisiva per la nascita della moderna nazione italiana, e per il successo degli ideali Risorgimentali, in quanto mai come in questo periodo mi appare necessario tornare a riflettere sui principi fondanti e sulla storia del nostro Paese, per ritrovare le ragioni in parte appannate di unità e per riuscire a reagire alle angosce del presente», spiega Genaro Di Meo, presidente dell'Associazione Di Meo Vini ad Arte.

Come ogni anno, saranno le foto di Massimo Listri ([www.massimolistri.com](http://www.massimolistri.com)) e il contributo critico di illustri studiosi e di personaggi del mondo della cultura ad indagare le più significative corrispondenze tra Napoli e Torino. Un parterre ricco e prestigioso, che coinvolge Alessandro Barbero, Giovanni De Luna, Angela Tecce, Maurizio de Giovanni, Evelina Christillin, Mario Martone, Fernando Mazzocca, Vittorio Del Tufo, Mario Epifani, Arabela Cifani, Pietro Passerin d'Entreves, Sergio Pace, Maria Gabriella di Savoia, Andreina Galleani d'Agliano.

Massimo Listri, con il suo sguardo, dona una luce inattesa alla città, restituendo nel Calendario tutta la forza narrativa del capoluogo piemontese, capitale di arte, cultura, dialogo tra le genti. Di pa-



gina in pagina sfilano i luoghi emblematici della città come la Palazzina da caccia di Stupinigi, il Castello del Valentino, la Sala del Senato di Palazzo Madama, il Castello di Rivoli, la Cappella della Sacra Sindone, i Bagni di Carlo Alberto al Castello di Racconigi riaperti proprio quest'anno al grande pubblico.

«C'è una storia importante che corre tra Napoli e Torino e il Calendario di Meo vuol essere occasione di riflessione e di approfondimento sui tanti punti che uniscono le due città. Dopo il 1860, caduti i Borbone e il loro Regno, Napoli perse la sua centralità: da capitale con ambasciatori di tutte le potenze europee, divenne una città italiana, con problemi enormi, e una limitata capacità di far sentire la propria voce. Anche Torino, nel 1864, con la decisione di trasferire la capitale a Firenze, si trovò a passare da centro della vita nazionale a città periferica, e a dover fronteggiare proteste molto violente, che culminarono nel mese di settembre con scontri in piazza Ca-

stello e ventotto morti. Un'altra possibile corrispondenza può essere individuata nella reazione a quel lungo periodo di allontanamento del nostro paese dalle radici europee e liberali da parte di due intellettuali, Gobetti e Croce, i quali, per vie diverse, arrivarono a identificare in una vera e propria "religione della libertà", il fulcro della storia nazionale ed europea a cui bisognava tornare, per superare la lunga e dolorosa esperienza che portò l'Italia a subire prima la dittatura e poi il disastro della guerra» precisa Di Meo.

Il senso generale di questa iniziativa e il suo significato più profondo risiedono nella ricerca di assonanze possenti o sottili tra le città, di legami talvolta importanti e altre volte inattesi, intessuti tra ambiti culturali differenti, per contribuire a una migliore conoscenza reciproca ed affermare l'importanza del dialogo tra i popoli e tra le diverse culture.

Ogni calendario è il risultato di un anno di studio, di ricerche, di



incontri e di incredibili scoperte e ri-scoperte come il dipinto di Massimo d'Azeglio "Lo studio del pittore a Napoli", conservato alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, che fa da frontespizio al Calendario stigmatizzando con immediatezza e poesia quel gioco di corrispondenze tra Napoli e Torino.

La presentazione del Calendario, stampato in una tiratura limitata di 5000 copie, è ormai divenuto un appuntamento molto atteso a livello internazionale che ha toccato negli anni luoghi di prestigio come la Royal Academy of Arts di Londra, lo State Historical Museum di Mosca, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Kadiri Palace di Marrakech, il Royal Palace of Ajuda di Lisbon, il Çırağan Palace di Istanbul.

La presentazione dell'edizione 2022 si terrà il 30 ottobre nella Reggia di Venaria, la più straordinaria Reggia Sabauda, in una serata evento dedicata alla cultura della caccia, che vedrà la partecipazione di un parterre esclusivo di esponenti internazionali

del mondo della cultura e dell'imprenditoria, nonché amici storici della Cantina Di Meo.

«Questo sarà un anno speciale, in cui l'impegno di tutti dovrà essere volto al sostegno del Paese e alla promozione della cultura, nonché alla valorizzazione del nostro patrimonio. Con questo spirito immaginiamo di incontrarci a Torino, certi che non verrà meno l'impegno, l'entusiasmo, la convinta adesione da parte degli amici che fino a oggi hanno sostenuto questo progetto, delle forze culturali e politiche, della stampa che ci segue con attenzione e con un consenso crescente», aggiunge Di Meo.

Arte e vino è dal 2003 il binomio che guida il progetto a cui, negli anni, hanno partecipato tanti artisti, tra i quali Lello Esposito, Ivan Theimer, Alexander Creswell. Dal Calendario 2013 è Massimo Listri, indiscusso maestro della fotografia d'architettura, l'autore delle 12 fotografie d'arte che scandiscono il lunario Di Meo che, con l'edizione 2022, celebra il suo ventennale.